

Data Stampa 4811-Data Stampa 4811

AI Wef di Davos

Data Stampa 4811-Data Stampa 4811

La doppia sfida dell'AI sul mondo del lavoro

DALLA NOSTRA INVIATA

DAVOS L'intelligenza artificiale promette di rendere il mondo più produttivo, ma potrebbe anche renderlo socialmente più fragile. «Il 60% dei lavori nelle economie avanzate sarà trasformato o cancellato» dall'AI, ha detto Kristalina Georgieva, direttrice generale del Fondo monetario internazionale durante il tradizionale Global Economic Outlook che ha chiuso Wef di Davos. Il rischio maggiore riguarda i cosiddetti «entry level jobs», le mansioni di ingresso sul mercato del lavoro. Se questi compiti vengono assorbiti dagli algoritmi, avverte Georgieva, «per i giovani sarà molto più difficile trovare un buon posto». L'AI, in altre parole, rischia di amplificare una frattura già profonda: una minoranza di lavoratori altamente qualificati vedrà crescere redditi e produttività, mentre molti resteranno confinati in occupazioni a basso valore aggiunto. Christine Lagarde, presidente della

Bce, ha aggiunto un altro elemento di vulnerabilità: l'AI è «capital intensive, energy intensive e data intensive». Senza cooperazione internazionale e regole comuni, può diventare un potente moltiplicatore di disuguaglianze. Invitando a fare attenzione prima che diventino «seri problemi». L'altra grande sfida è il peso crescente del debito pubblico. Georgieva ha ricordato che il debito globale ha raggiunto «la soglia psicologica del 100% del Pil mondiale», in un contesto di crescita (+3,3%) che il Fmi giudica «non abbastanza forte». Lagarde, richiamando Mario Draghi, ha però introdotto una distinzione cruciale: esiste un debito «sano», quello che finanzia riforme strutturali per aumentare la produttività, ed esiste un debito «cattivo», che non genera valore. La chiave per i governi perciò non è solo contenere la spesa, ma «dare una direzione credibile alla finanza pubblica».

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

